

Simonetta Buttò<sup>1</sup>

*Il contributo dell'ICCU per lo sviluppo di politiche e servizi integrati nelle reti per la ricerca*

I 15 anni della comunità di NILDE ci offrono l'occasione di riflettere sulle nuove frontiere per lo sviluppo di servizi bibliotecari innovativi in grado di soddisfare le mutate esigenze di documentazione degli utenti.

Alcune recenti linee di attività dell'ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane) possono servire ad illustrare le diverse prospettive verso le quali riteniamo necessario un rinnovato impegno, soprattutto da parte di chi gestisce il grande sistema nazionale per la conoscenza e l'accesso al patrimonio bibliografico, fondato sul principio di cooperazione, e dunque sulla divisione dei compiti, per offrire un servizio rivolto a tutti i cittadini.

SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale) è oggi un grande progetto, di grande ambizione, che conta ormai 99 poli, 6000 biblioteche di diversa appartenenza amministrativa, e oltre 80 milioni di ricerche effettuate ogni anno: la più grande iniziativa di cooperazione mai fatta in Italia, che ha ormai compiuto trenta anni di operatività. Il suo potenziamento, e dunque il suo futuro, dovrà passare innanzitutto attraverso il rilancio dei servizi per le biblioteche e per gli utenti.

Ma per rendere aperti e riutilizzabili i dati delle biblioteche in modo da poterli integrare nel web e con le infrastrutture per

---

<sup>1</sup> Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU).

la ricerca che si stanno realizzando in Italia e all'estero, l'impegno dell'Istituto si è sviluppato nel corso dell'ultimo decennio seguendo anche un altro filone, che riguarda il coordinamento delle politiche e delle strategie nazionali e la loro armonizzazione con quelle europee, per la definizione di standard e linee guida condivisi in materia di disponibilità del patrimonio culturale nelle reti della ricerca, nei portali e nelle infrastrutture europee dedicate alla cultura e alle *Digital Humanities*.

### *Cooperazione*

Attualmente, la nostra attenzione è soprattutto rivolta alla progressiva, ma costante, apertura di SBN, alla sua capacità di accogliere e integrare al suo interno sia materiali di tipo diverso, sia differenti programmi, una volta certificati, nel pieno rispetto delle scelte tecnologiche operate dai diversi istituti di cultura, sia infine a garantire l'interoperabilità con altri sistemi.

L'apertura del catalogo si è sviluppata su diversi versanti: per quanto riguarda la tipologia delle risorse documentarie, si è felicemente conclusa la complessa migrazione in SBN di un milione e mezzo di spogli relativi a 300.000 documenti, in gran parte registrazioni sonore e video, posseduti dall'Istituto centrale beni sonori e audiovisivi (ICBSA) che ha recentemente costituito il 97° Polo SBN ed è imminente l'integrazione nel catalogo di tutta quella documentazione musicale inedita che costituisce un ricco e unico patrimonio informativo: manoscritti, esecuzioni presentate a festival, spettacoli pubblici, in piazza, registrazioni non poste in commercio, comprese le tesi e le prove d'esame o di concorso.

Per quanto riguarda l'interoperabilità tra basi dati diverse siamo partiti con l'integrazione in SBN della base dati delle edizioni italiane del XVI secolo (EDIT16), ed è attualmente allo studio quella con altre basi dati specialistiche del patrimonio manoscritto.

Ma questa attività si sta ora spostando anche al di fuori del contesto strettamente bibliografico.

Stiamo infatti valutando, insieme all'Istituto centrale per gli archivi (ICAR), la fattibilità, per i manoscritti musicali, di collegare con un *link* l'esemplare descritto in SBN, e che fa parte di un fondo archivistico, con la descrizione della scheda del fondo presente nel SIUSA (Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche).

Grazie poi alla collaborazione tra l'ICCU e il Polo degli istituti culturali di Napoli (del quale fanno parte l'Istituto Italiano per gli Studi Storici, il Pio Monte della Misericordia, la Società Napoletana di Storia Patria, la Fondazione Biblioteca Benedetto Croce e la Cappella del Tesoro di San Gennaro, tutti istituti che lavorano in SBN web, Polo NAP) è stata realizzata una piattaforma basata su componenti *open source*, un ambiente di lavoro integrato che consente di catalogare unitariamente e mettere a disposizione del pubblico le descrizioni e le immagini digitali relative al patrimonio bibliografico trattato in SBN, a quello archivistico in SAN-ISAD (Sistema Archivistico Nazionale - International Standard Archival Description) e a quello artistico secondo le norme dell'ICCD (Istituto Centrale per il catalogo e la Documentazione).

Per questo progetto è stato sviluppato un modulo di cooperazione basato sui formati SBNMARC e su UNIMARC, che consente di importare record bibliografici da SBN per la gestione dei processi di digitalizzazione e metadattazione e per generare *dataset* bibliografici in LOD (Linked Open Data).

Apertura del catalogo e integrazione di sistemi rappresentano gli esiti – ma anche gli strumenti – di una politica basata sulla cooperazione e sui servizi di livello nazionale per tutti i cittadini. Anche la qualità dei dati informativi rappresenta evidentemente, in questo contesto, un valore fondamentale. L'ICCU porta avanti negli anni la costante 'manutenzione' del catalogo per quanto riguarda gli autori, i titoli, l'eliminazione

delle duplicazioni attraverso la procedura di interfaccia diretta, grazie alla cooperazione di biblioteche partner o di gruppi appositamente creati. Del resto, per quanto riguarda la qualità del catalogo il codice italiano di catalogazione REICAT (Regole Italiane di catalogazione), in corso di aggiornamento grazie ad una nuova Commissione istituita dalla Direzione generale nell'ottobre del 2015 e integrato dalle guide dell'ICCU per la catalogazione in SBN, sia per l'antico che per il moderno, costituisce la garanzia di un punto di riferimento solido, tagliato sulle esigenze reali delle biblioteche italiane nel loro complesso e nella loro varietà.

Regole e guide sono pubblicate e in corso di aggiornamento su una piattaforma wiki (<<http://norme.iccu.sbn.it>>) per consentire alla comunità professionale italiana di usufruire di uno strumento di lavoro amichevole e facilmente utilizzabile.

### *Integrazione dei servizi interbibliotecari*

Perché questi servizi possano adeguarsi alla realtà italiana e alla rapidità dei cambiamenti in atto nella società per quanto riguarda l'accesso all'informazione, le modalità di lettura, le abitudini sviluppate nel frattempo dai cittadini, è dunque necessario superare la frammentazione e cercare di realizzare servizi interbibliotecari sempre più integrati per le biblioteche e per gli utenti facendo convergere le energie verso un obiettivo comune.

Per affrontare questo tema dal punto di vista dei servizi di prestito interbibliotecario bisogna fare i conti con una realtà variegata, nella quale coesistono più sistemi, territoriali e universitari. L'ottimizzazione della gestione dei servizi di prestito interbibliotecario per tutte le biblioteche, indipendentemente dall'applicativo utilizzato e dalla realtà istituzionale alla quale appartengono, rappresenta attualmente un obiettivo prioritario per l'ICCU.

Il potenziamento di ILL SBN (prestito interbibliotecario e fornitura di documenti) come piattaforma nazionale punta infatti direttamente all'integrazione con altri servizi di prestito e con altri applicativi, anche commerciali. Ciascuna biblioteca, utilizzando il proprio applicativo può, tramite ILL SBN, gestire richieste di prestito interbibliotecario anche con biblioteche che adottano applicativi e protocolli diversi, ampliando le possibilità di comunicazione nei servizi interbibliotecari senza duplicare il lavoro su sistemi diversi e con modalità differenti. Attualmente ILL SBN interopera con le biblioteche Aleph500, Sebina OpenLibrary oltre che con quelle SBN Web.

Le biblioteche iscritte a ILL SBN sono più di 600: di queste lavorano attualmente in modalità integrata 230 biblioteche Sebina OpenLibrary, una trentina di biblioteche Aleph500 dell'Università di Firenze e le biblioteche Aleph dell'Università di Bergamo. È in corso l'integrazione con le biblioteche Aleph 500 dell'Università di Verona e con quelle dell'Università di Udine che lavorano in Alma.

Il passo successivo consisterà nella possibilità, per i singoli utenti in possesso di un identificativo federato, di richiedere un prestito interbibliotecario direttamente, facendosi riconoscere dal sistema come utente di una biblioteca partner.

Uno degli ostacoli per l'accesso diretto degli utenti ai servizi, anche in ambito SBN, è rappresentato dalla necessità di ricorrere a credenziali diverse per ogni realtà o tipologia di servizio. Per ovviare a questa difficoltà, nell'ambito del Progetto Europeo DCH-RP (*Digital Cultural Heritage - Roadmap for preservation*), l'ICCU ha aderito alla Federazione IDEM (*Identity Management* per l'accesso federato), gestita e coordinata dalla rete GARR, ed è accreditato a rilasciare ai propri utenti identità digitali valide per i servizi messi a disposizione dalla comunità.

IDEM è la Federazione Italiana delle Università e degli enti di ricerca per l'autenticazione e l'autorizzazione, un'associazione senza fini di lucro, che gestisce l'infrastruttura di rete a

banda ultra larga dedicata alla comunità di Istruzione e Ricerca. Fanno parte della rete IDEM 98 istituti di ricerca e Università italiane, con un totale di 4.325.599 identità digitali<sup>2</sup>, di cui 1.681.625 studenti.

IDEM fornisce una chiave di accesso unica ai servizi *online* già utilizzata da ricercatori, docenti e studenti in tutta Italia. Le stesse credenziali di IDEM sono valide in un contesto europeo e danno accesso a migliaia di risorse, grazie all'automatico riconoscimento nella Federazione europea eduGAIN.

L'autenticazione federata consentirà agli utenti delle istituzioni che partecipano alla federazione IDEM di accedere con le stesse credenziali ai servizi interbibliotecari forniti da ILL-SBN, e in prospettiva ai servizi locali forniti dalle biblioteche dei poli SBN. Gli studenti e i ricercatori delle Università italiane che hanno già un identificativo IDEM potranno così richiedere documenti a tutte le biblioteche della cooperazione con lo stesso identificativo federato utilizzato per usufruire dei servizi di Ateneo.

Un'altra iniziativa di identificazione unica ai servizi per gli utenti delle biblioteche partner nasce dalla collaborazione che l'ICCU ha recentemente avviato con l'Istituto di Fisica Nucleare (INFN) per integrare l'accesso SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale), l'identificativo dell'AGID (Agenzia per l'Italia Digitale) per tutti i cittadini italiani, nel servizio ILL-SBN. Questo tipo di accesso è pensato prevalentemente per gli utenti delle biblioteche di ente locale che non fanno parte della rete della ricerca, ma rappresentano un servizio essenziale alla comunità, non solo per la conservazione della memoria, ma anche per l'accesso alla conoscenza, garantendo uguaglianza fra i cittadini e promuovendo l'educazione e la comprensione del patrimonio e dell'eredità culturale del nostro Paese.

---

<sup>2</sup> Si vedano i dati del 2016 in *Raccolta di informazioni dai Referenti Organizzativi, Referenti Tecnici e Contatti Tecnici degli IDP della Federazione IDEM settembre-ottobre 2016*, a cura di M.L. Mantovani <[https://www.idem.garr.it/documenti/doc\\_view/526-idem-garr-aa-raccolta-di-informazioni-dai-contatti-tecnici-degli-idp-2016-risultati](https://www.idem.garr.it/documenti/doc_view/526-idem-garr-aa-raccolta-di-informazioni-dai-contatti-tecnici-degli-idp-2016-risultati)> (ultimo accesso 26.06.2017).

Tuttavia, la situazione di frammentazione dei servizi nell'insieme delle biblioteche italiane si riflette anche a livello nazionale. In Italia, ad esempio, mancano statistiche globali sui servizi di prestito nelle 6000 biblioteche che partecipano a SBN, perché i vari poli gestiscono i servizi separatamente, e non sono sempre adottati codici identificativi e descrizioni uniformi dei servizi offerti.

Definire a livello nazionale dati condivisi da servizi e applicativi diversi sarebbe un passo importante verso l'integrazione dei servizi interbibliotecari, sia per facilitare l'orientamento degli utenti, sia per rispondere ai problemi gestionali concreti su cui si confrontano quotidianamente i bibliotecari.

Su questo tema è iniziata la cooperazione dell'ICCU con ACNP (Catalogo Italiano dei Periodici), per volontà comune di identificare i punti concreti su cui lavorare insieme nell'ottica dei servizi all'utenza. I versanti su cui si pensa che sia possibile avviare un'integrazione tra i due sistemi sono la condivisione dei dati sui codici e i servizi delle biblioteche, quello della ricerca sul catalogo *online* e quello sulle norme catalografiche.

### *Open data e infrastrutture europee per la ricerca*

Attraverso le attività nazionali ed europee l'ICCU offre un contributo concreto alla costruzione di quello che oggi viene definito *Cultural Commons*, un concetto che è emerso nel mondo dell'informazione digitale e che si basa sull'idea di intendere la conoscenza come bene comune. Pilastri dei *Cultural Commons* sono i dati aperti, definiti nella Raccomandazione della Commissione europea del dicembre 2011 «un motore per l'innovazione, la crescita e una governance trasparente». Oggi i dati aperti sono parte integrante dell'Agenda Digitale Europea, in cui viene sottolineata l'importanza dell'accesso aperto all'informazione prodotta da enti pubblici: dati geografici, statistiche, risultati

della ricerca finanziata con fondi pubblici e patrimonio culturale digitalizzato utilizzando fondi pubblici. La Raccomandazione ha posto l'accento sul valore sociale dell'accesso aperto, e ha riconosciuto un valore economico al mercato nel settore delle informazioni di fonte pubblica.

Un primo passo verso tale obiettivo è stato fatto con la condivisione delle informazioni sui dati anagrafici delle biblioteche (identificativi, denominazioni, servizi forniti e loro costi). Per questo motivo l'ICCU ha voluto innanzitutto rendere disponibili i dati anagrafici delle biblioteche censite nell'*Anagrafe delle biblioteche italiane* sotto forma di *open data* con licenza Creative Commons (CC0 Universal Public Domain Dedication).

Anche la collaborazione tra ICCU e Wikimedia Italia, grazie a un accordo firmato nel 2015, è finalizzata al riutilizzo e all'integrazione dei dati gestiti dall'ICCU con i progetti di Wikimedia. L'accordo ha portato, oltre all'integrazione dei dati dell'*Anagrafe* su Wikimedia e Openstreetmap, anche alla connessione all'*Anagrafe* di numerose voci di Wikipedia e di oltre 300 a Culturalitalia<sup>3</sup>, il portale della cultura italiana del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, cui devono essere aggiunte poco meno di 500 schede di autorità di Culturalitalia disponibili su Wikidata e un numero ben più consistente di schede di autorità SBN nei progetti Wikimedia. I rimandi di Wikipedia a SBN sono in continua crescita.

Risale invece al 2014 il primo progetto di pubblicazione in modalità *Linked Open Data* (LOD) del patrimonio informativo delle biblioteche della rete SBN, con la partecipazione del Polo Universitario di Prato (Università di Firenze) che ha realizzato una prima analisi per la sperimentazione della produzione e pubblicazione di un *set* di dati SBN strutturati in LOD.

I dati essenziali dell'*Anagrafe* sono accessibili, insieme ad altri *set* di dati aperti, anche sul Portale Culturalitalia, che sta

---

<sup>3</sup> Portale della cultura italiana del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo, <<http://www.culturaitalia.it>> (ultimo accesso 26.06.2017).

gradualmente implementando una sezione specifica dedicata ai *Linked Open Data*<sup>4</sup>.

CulturalItalia aggrega le banche dati dell'ICCU e di altri istituti del Ministero, tra cui il Sistema Archivistico Nazionale, la banca dati luoghi della cultura e banche dati di altri fornitori come Regioni, archivi, musei ed è il fornitore principale dei contenuti italiani nella biblioteca digitale europea *Europeana*: tra i suoi obiettivi, quello di indirizzare gli utenti, attraverso la consultazione di un Indice che aggrega oltre tre milioni di dati, verso risorse digitali disperse nel web, non facilmente raggiungibili, oppure addirittura ignorate dagli stessi studiosi delle diverse discipline.

CulturalItalia è un'iniziativa condivisa con Regioni, Università e altri importanti istituti culturali italiani, sia pubblici che privati, una rete collaborativa di istituzioni pubbliche e private in continua crescita, che recepisce il dibattito europeo e internazionale sull'accesso *online* del patrimonio culturale per tutti i cittadini e lo trasmette alla rete di istituti culturali a cui è collegato, favorendo la partecipazione degli istituti culturali e di ricerca alle iniziative internazionali per la conoscenza e la ricerca nell'ambito del patrimonio culturale.

Il gruppo di lavoro dell'ICCU impegnato nello sviluppo di CulturalItalia è un punto di consulenza nazionale e offre supporto ai progetti di digitalizzazione per migliorare l'interoperabilità tra i diversi domini.

Attraverso CulturalItalia l'ICCU partecipa allo sviluppo di alcune delle più importanti infrastrutture europee per la conoscenza e la ricerca nel settore del patrimonio culturale e delle *Digital Humanities*, come DARIAH<sup>5</sup> e PARTHENOS<sup>6</sup> che hanno come scopo quello di rafforzare la coesione della ricerca nel

<sup>4</sup> Sezione di CulturalItalia dedicata ai *Linked Open Data*, <<http://dati.culturalitalia.it>> (ultimo accesso 26.06.2017).

<sup>5</sup> Nodo italiano di DARIAH (Digital Research Infrastructure for the Arts and Humanities), <<http://it.dariah.eu>> (ultimo accesso 26.06.2017).

<sup>6</sup> Progetto europeo PARTHENOS, <<http://www.parthenos-project.eu/>> (ultimo accesso 26.06.2017).

vasto settore degli studi umanistici integrando contenuti di biblioteche, musei e archivi e sviluppando strumenti innovativi. Come partner di questi progetti europei, l'Istituto sta svolgendo un ruolo di primo piano nel coordinamento dei processi di aggregazione dei dati e nell'elaborazione di *policies* e linee guida per lo sviluppo degli *open data* e dell'*open access*, analizzando le problematiche legate al diritto d'autore nel contesto normativo nazionale ed europeo.

In particolare, l'ICCU rappresenta il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo nello *Steering Committee* di DARIAH-IT, il nodo italiano di DARIAH, e ne condivide gli obiettivi e i piani di azione. Lo scopo è quello di riutilizzare la ricchezza di materiale scientifico disponibile e sviluppare strumenti per la connessione, garantendo nello stesso tempo l'interoperabilità, la conservazione e la sicurezza dei dati, in diversi contesti accademici e in altre comunità.

Fra i suoi compiti, quello di fornire *expertise* nell'ambito della cooperazione tra infrastrutture di ricerca e infrastrutture digitali per lo studio di nuovi servizi e politiche di accesso a dati e contenuti; di collaborare con GARR per lo sviluppo dell'Infrastruttura di Autenticazione e Autorizzazione nelle biblioteche italiane, il che significa sviluppare linee guida e studio per l'integrazione di servizi bibliotecari nell'Infrastruttura digitale della ricerca; di offrire le sue competenze nel campo dell'interoperabilità tra i sistemi e di rappresentazione semantica del patrimonio, attraverso thesauri, vocabolari e ontologie.

Anche il Progetto europeo PARTHENOS ha l'obiettivo di rafforzare la coesione della ricerca nel vasto settore degli studi umanistici e dei beni culturali attraverso l'integrazione delle infrastrutture di ricerca europee esistenti. Il progetto, avviato a maggio 2015, riunisce 16 partner di 9 paesi europei, coordinati dal Centro per i servizi didattici e scientifici dell'Università di Firenze (PIN).

L'ICCU in particolare coordina, nell'ambito di PARTHENOS, un gruppo di lavoro internazionale per la definizione dei

requisiti sugli *open data* e l'*open access* e sul diritto di autore da parte delle comunità dei ricercatori di vari settori: linguisti, storici, archeologi, umanisti, e anche i bibliotecari e i curatori di musei e archivi. È inoltre impegnato nell'elaborazione di linee guida e casi d'uso per la definizione di una politica comune di accesso ai dati e ai contenuti in cui si tenga conto del quadro della normativa europea sul Diritto d'autore e della Direttiva della Public Sector Information (PSI)<sup>7</sup>, la direttiva dell'UE che incoraggia gli stati membri ad aprire i dati del settore pubblico rendendo possibile il loro riutilizzo, estendendo gli *open data* anche a biblioteche, archivi e musei.

---

<sup>7</sup> Direttiva 2013/37/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico, <<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013L0037&from=EN>> (ultimo accesso 26.06.2017).